

DOMENICA 26 LUGLIO 2015

Nuove sonorità e contaminazioni: le note di Paterra e Marinelli omaggiano Marco Tamburini

Il terzo appuntamento della rassegna “Jazz nights at Casalini's garden” ha avuto per protagonista la sperimentazione del progetto Images e del Trio 4.0: ballad, ritmi serrati, musiche del mondo sono state il sale della serata animata dalla vocalist sudafricana Melanie Scholtz



ROVIGO – È proseguita all’insegna delle sorprese, offrendo una panoramica davvero a 360° del jazz contemporaneo, la seconda edizione di “**Jazz nights at Casalini’s garden**“, promossa da Rovigobanca e dal conservatorio di musica Venezia, che Marco Tamburini ha fortemente voluto e che proprio all’indimenticato trombettista, direttore del dipartimento Jazz del conservatorio rodigino, è stata giustamente dedicata. **Una rassegna cui Tamburini ha lavorato sino all’ultimo giorno e che porta quindi il segno della sua onnivora curiosità musicale.** Ma dimostra anche quanto proficuo sia stato il suo lavoro didattico, se è vero che, protagonisti della terza serata del festival, sono stati due promettenti trombettisti, che hanno recentemente completato il loro corso di studi al Venezia, senza dubbio fra i suoi migliori allievi di questi ultimi anni.

Il primo, l'abruzzese **Pasquale Paterra**, si è presentato come leader di un suggestivo progetto, **"Images"**, il secondo, il siciliano Nazareno Brischetto, è stato invece ospite di un interessante gruppo guidato dal pianista marchigiano **Emilio Marinelli**, il **Trio 4.0**, che, oltre a Brischetto, ha avuto come gradita ed apprezzata ospite la cantante sudafricana Melanie Scholtz.

Paterra si è presentato alla testa di un equilibrato sestetto, affiancato dall'esperto **trombonista Sandro Comini**, da anni apprezzato e richiesto strumentista, ed anche lui ex-allievo del conservatorio rodigino, oltre che da quattro più giovani allievi, **Luca Ridolfo**, **pianoforte**, il giovanissimo **Luca Zennaro**, **chitarra**, **Nicola Govoni**, **contrabbasso**, **Giovanni Minguzzi**, **batteria**.

Il trombettista abruzzese si è confermato solista già solido e maturo, capace di muoversi a suo agio sia sulle ballad che su ritmi serrati, facendosi apprezzare per un "hard-bop" che non vuole riproporre i cliché dei più noti maestri del genere, ma cerca una sua strada originale mettendo in mostra **una spiccata vena melodica, soprattutto al flicorno, ed una precisione ritmica inconsueta per un così giovane musicista.**

L'apice è stato raggiunto in un personale arrangiamento della dameroniana **"Hot House"** al cui interno, con una pregevole citazione di "Night in Tunisia", sono apparsi anche gli echi di un maestro come Dizzy Gillespie ma sono piaciute anche composizioni originali come "Stars" e "Domani" e soprattutto l'intensa ballad "Song for Tambu", che con un breve ma efficace incipit melodico è riuscita a ricordare il prezioso lirismo di Tamburini, che tanta parte ha avuto nella definitiva maturazione di Paterra.

La seconda parte della serata è stata occupata da un fresco ed originale progetto del **pianista marchigiano Emilio Marinelli**, da anni interessato alle contaminazioni fra il jazz e le musiche del mondo, esplorazione di possibili nuovi orizzonti musicali che l'hanno portato qualche mese fa a registrare a Cape Town, in Sud Africa, con jazzisti del posto, e a scoprire quindi una giovane ma già straordinaria cantante, Melanie Scholtz (che ha collaborato con Bobby McFerin e Kurt Elling) recentemente trasferitasi per approfondire gli studi lirici a Praga, e che quindi Marinelli ha chiamato come ospite, insieme al **trombettista Nazareno Brischetto**, nel suo "Trio 4.0", interessantissima formazione che lo vede impegnato, oltre che al pianoforte, alle tastiere ed all'elettronica, insieme al solido **contrabbasso del corregionale Gabriele Pesaresi**, e del giovanissimo sorprendente **batterista-cantante John Michael Mawushie**, figlio di un ghanese ed una filippina, ma cresciuto e formatosi ad Ancona. **J-Beat, come ama farsi chiamare, usa infatti la voce come uno strumento, riuscendo a stupire non solo per il virtuosismo, ma per la contagiosa carica ritmica.**

La loro variegata miscela musicale ha condotto per mano il pubblico attraverso originali rivisitazioni di standard come **"Cherokee"** e **"Nardis"**, dove Brischetto ha messo in mostra la sua spiccata vena davisiana, ma anche brani originali come "Waiting", particolarmente riusciti. **Molto suggestiva una parentesi solitaria lasciata alla vocalist sudafricana**, che ha mostrato l'ampio bagaglio su cui poggia una vocalità che parte dall'Africa ma che ha acquisito alla perfezione la conoscenza di tutta la grande tradizione musicale afroamericana, dal blues al jazz, dal gospel al soul.

La rassegna **"Jazz nights at Casalini's garden"** si concluderà lunedì 27 luglio con le esibizioni del gruppo **"Songs for M.T."**, uno straordinario terzetto formato da Stefano Onorati al pianoforte, Roberto Cecchetto alla chitarra e Stefano Senni al contrabbasso, e dall'irrefrenabile Venezia Big Band diretta da Massimo Morganti.